

## La Nota

di Massimo Franco



## Il difficile equilibrio fra rigore economico ed esigenze di crescita

Per il governo non esiste una fase uno e una fase due. E l'andamento negativo delle Borse europee è lì a ricordare che l'imperativo del rigore finanziario non può essere abbandonato. Mario Monti, però, sa che non solo fra i partiti alleati ma a livello europeo le prospettive di crescita stanno diventando una priorità parallela ineludibile; e che l'esigenza di aumentare la pressione fiscale e di riformare sistema pensionistico e mercato del lavoro va bilanciata per impedire fratture sociali e disoccupazione. Non è chiaro come sarà possibile. La sola ipotesi di far pagare a rate l'Imu, la nuova tassa locale sulla casa, allarma i Comuni che avvertono: in quel caso avremmo una crisi di liquidità.

Insomma, qualunque modifica delle misure imposte finora presenta strettoie finanziarie dalle quali sarà difficile prescindere. Eppure, la maggioranza vuole ottenere risultati tangibili che si spiegano con le preoccupazioni elettorali di Pdl, Pd e Udc, ma vanno oltre. È significativo il modo in cui un difensore a oltranza di Monti come Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, presenta il vertice di martedì prossimo a Palazzo Chigi. «Il presidente del Consiglio vuole parlare di crescita, perché la recessione è un pericolo mortale per questo Paese».



**Gli alleati rassicurano Monti mentre il Quirinale attacca gli evasori**

In realtà, si tratta di un'insidia europea. E il tentativo di arginarla non parte solo dal governo di Roma. Con toni altalenanti, e stratonando Monti a destra e a sinistra, gli alleati hanno ottenuto l'obiettivo di allargare l'agenda dell'esecutivo. E adesso cercano di rassicurare il premier, spaventati dalla

prospettiva che possa ritenersi troppo imbrigliato dai calcoli di partito e dall'immobilismo europeo per andare avanti. Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, lo invita a stare tranquillo.

Lo stesso Angelino Alfano, guardato con una punta di sospetto per l'asse con una Confindustria assai critica, garantisce di volere solo «favorire le assunzioni e combattere la disoccupazione»; ma «in un quadro di sostegno e di tenuta» nei confronti del governo. Bisognerà vedere che cosa significa concretamente. Bersani propone di «alleggerire l'Imu» con una tassa sui grandi patrimoni immobiliari. Ed è prevedibile che la trattativa rimbalzerà di nuovo sulla riforma del mercato del lavoro. E i numeri incerti sui cosiddetti «esodati» che hanno pensato di andare in pensione e invece si sono ritrovati spiazzati, rimangono un problema da risolvere rapidamente.

Le ultime cifre parlano di 65 mila, ma con margini di errore che vengono additati come intollerabili. La creazione di nuovi posti di lavoro «è l'urgenza fondamentale», ammette il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera. Il timore crescente è che si apra un conflitto fra chi paga le tasse e chi le evade; e che la recessione acuisca la sfiducia e, in certi casi, la disperazione. Anche per questo ieri il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, è tornato a martellare sul dovere di sradicare «logiche asociali» che segnalano «il disprezzo del bene comune». Con parole dure, il presidente della Repubblica ha accomunato speculatori ed evasori fiscali come persone che «non meritano di essere associate alla parola Italia». È un modo per puntellare Monti, che si è definito «un volontario» intervenuto per scongiurare il disastro. E forse sente più che mai il bisogno di una sponda forte.

